



e-mail: sangiusepperovereto@virgilio.it  
tel. 0464 412479



san giuseppe

## Il centro sociale aggregativo di via Brione

**U**na facciata di *Comunità in cammino* basterebbe a mala pena per presentare l'esperienza vissuta nel nostro Centro aggregativo, ma non possiamo saltare la storia che l'ha fatto nascere, perciò partiamo dalle radici con questa prima puntata, rimandando al prossimo numero la seconda sullo stesso tema.

Nel gennaio 2012 il Punto di Ascolto e gruppo Caritas della Parrocchia presero in esame una ricerca condotta autonomamente sui bisogni emergenti nel Rione Nord, sui punti di forza e di debolezza delle risposte che venivano date con i servizi del PAP, di Filo Continuo e di altri gruppi animati dalla nostra caritativa cristiana. Filo Continuo era nato ad opera di alcune volontarie che offrono piccoli lavori di sartoria, per dare una mano nella raccolta fondi a sostegno delle iniziative di soccorso dei più deboli che si rivolgono al PAP: "come correlare meglio l'ascolto e la risposta alle richieste di aiuto non solo materiale che ci arrivavano?" si chiedevano i nostri volontari, mentre alcune persone che si rivolgevano loro, magari provenendo da paesi con un vissuto di vicinato, avvertivano un decadimento delle relazioni sociali tipico di un quartiere che si gonfiava rapidamente quasi dal nulla.

Nel tempo si era affievolita anche la dimensione cristiana o, come la si voglia descrivere, di sana appartenenza e reciprocità, mentre le difficoltà certo non diminuivano col progressivo invecchiamento della popolazione.

L'analisi dei dati indicava anche un importante aspetto sociologico: l'affievolimento di quella solidarietà che in sussidiarietà soccorresse a bisogni individuali e sociali con la consapevolezza della reciproca appartenenza e dipendenza nell'umana dimora. A tale impoveri-



mento parve che, seppure involontariamente, avesse potuto concorrere un passato interventistico dell'ente pubblico che poteva destinare risorse crescenti al suo welfare state, una disponibilità che ora ha cessato di crescere. Da qui la necessità di recuperare responsabilità, valori e vissuto, in un quartiere poliedrico che, per emergere dallo stantio, certamente non aveva bisogno di sganciare le persone dalla loro tradizione cristiana o di democrazia territoriale, come altri preferissero chiamarla. Il tutto senza ignorare i limiti insiti in ciascuno di noi, le piccole resistenze ("ora per me che per i altri no ghe n'è") o gelosie ("mi som pu bravo de ti"), le inquietudini, talvolta traumatiche, che anche in tempi non lontani sconvolgevano le relazioni originali. BISOGNAVA comunque RISCOPRIRE IL VALORE DI "PAESE" NEL QUARTIERE, a partire da quel "volontariato attivo e responsabile", che pur si era conservato (dal Filo Continuo al Comitato Iniziative Brione) e che da tempo stava collaborando ai bisogni della Parrocchia. Sul prossimo numero di *Comunità in cammino* narrerò della risposta che individuammo dopo la suddetta analisi, in pertinenza al titolo di questa pagina.

Mario Tonetta